14 aprile

Giornata piena

 Comincio a scrivere solo adesso, quasi alle undici di sera, perché sono stata impegnata tutto il giorno nel lavoro di tinteggiatura di una parete della sala. Enrico mi ha dato una mano ma la maggior parte del lavoro l’ho fatto io perché lui era impegnato con le lezioni a distanza con i suoi ragazzi. Io non sono molto esperta e non ho nemmeno una particolare passione per il fai da te, ma quella parete butterata dalla perdita di acqua da una tubatura era una bruttura con cui ero costretta a convivere da troppo tempo, visto che anche l’intervento di un imbianchino professionista non aveva risolto il problema perché l’umidità era riaffiorata, guastando il lavoro di ripristino. Fra la fine dell’autunno e l’inizio dell’inverno scorsi, trovare la causa della perdita, bloccarla e porvi rimedio ha richiesto molto tempo, molti soldi, molto fastidio. Ma solo adesso, avuta la conferma che non ci sono più perdite d’acqua che possano danneggiare, come già era successo, il lavoro di ritinteggiatura, mi sono decisa a rimediare ai danni che si erano verificati. Ora guardo la parete grattata , liberata dalle efflorescenze , stuccata e ridipinta e sono piuttosto soddisfatta del mio lavoro e di me stessa, anche se, al mio occhio critico, non sfugge che, più che altro, ci ho messo una pezza. Il lavoro di un professionista sarebbe stato altra cosa, ma ho deciso di farmi andar bene il meglio che sono riuscita a fare.

 Mentre lavoravo, dalle finestre aperte, sentivo arrivare le voci e le risate dei bambini che abitano una delle case sul retro della mia. Spostandomi sul davanti, sentivo suoni simili prodotti dai bambini che giocavano nel cortile di una delle case di fronte.

 Quando sono venuta ad abitare in questa strada, nei primi anni Ottanta del secolo scorso, la recente trasformazione delle terre dell’ex parco ducale da zona agricola ad area edificabile aveva visto da poco la creazione di un nuovo quartiere residenziale disseminato di ville e villette a schiera abitate da famiglie giovani. Io e Bruno che ci eravamo appena sposati eravamo la coppia più giovane e la Giulia ed Enrico sono stati i primi nati in questa strada, dove però c’erano anche molti altri bambini solo di pochi anni più grandi. I miei figli sono stati anche gli ultimi a nascere qui, per molti anni e, nei decenni, questa strada di famiglie giovani con bambini piccoli è andata invecchiando insieme ai genitori mentre i figli crescevano. Ora, a distanza di quasi trent’anni dalla nascita di Enrico, questo quartiere sta conoscendo una seconda giovinezza. Alcune case sono state vendute dai precedenti proprietari a coppie giovani con bambini piccoli, in altre i genitori anziani vivono ora con un figlio o una figlia ormai grandi, sposati e con figli nati da poco, altre ancora sono frequentate con assiduità dai nipoti che, pur vivendo da un’altra parte, sono spesso in visita dai nonni. Il ringiovanimento del quartiere è cominciato in questo ultimo decennio, anche se, in linea con con la stentata crescita demografica che caratterizza il paese, i vecchi sono ancora molto più numerosi dei giovani. Ma i bambini sono tornati e le loro voci squillanti, le grida e le risate che rompono il silenzio triste di questa vita sospesa, insieme al profumo del glicine appena fiorito che entra dalla stessa finestra aperta, inducono a credere che ci sarà un futuro, se non per tutti gli uomini, di certo per l’umanità.